

*Ustica capitale del
grande baseball*

• NELLO SPORT

Sport

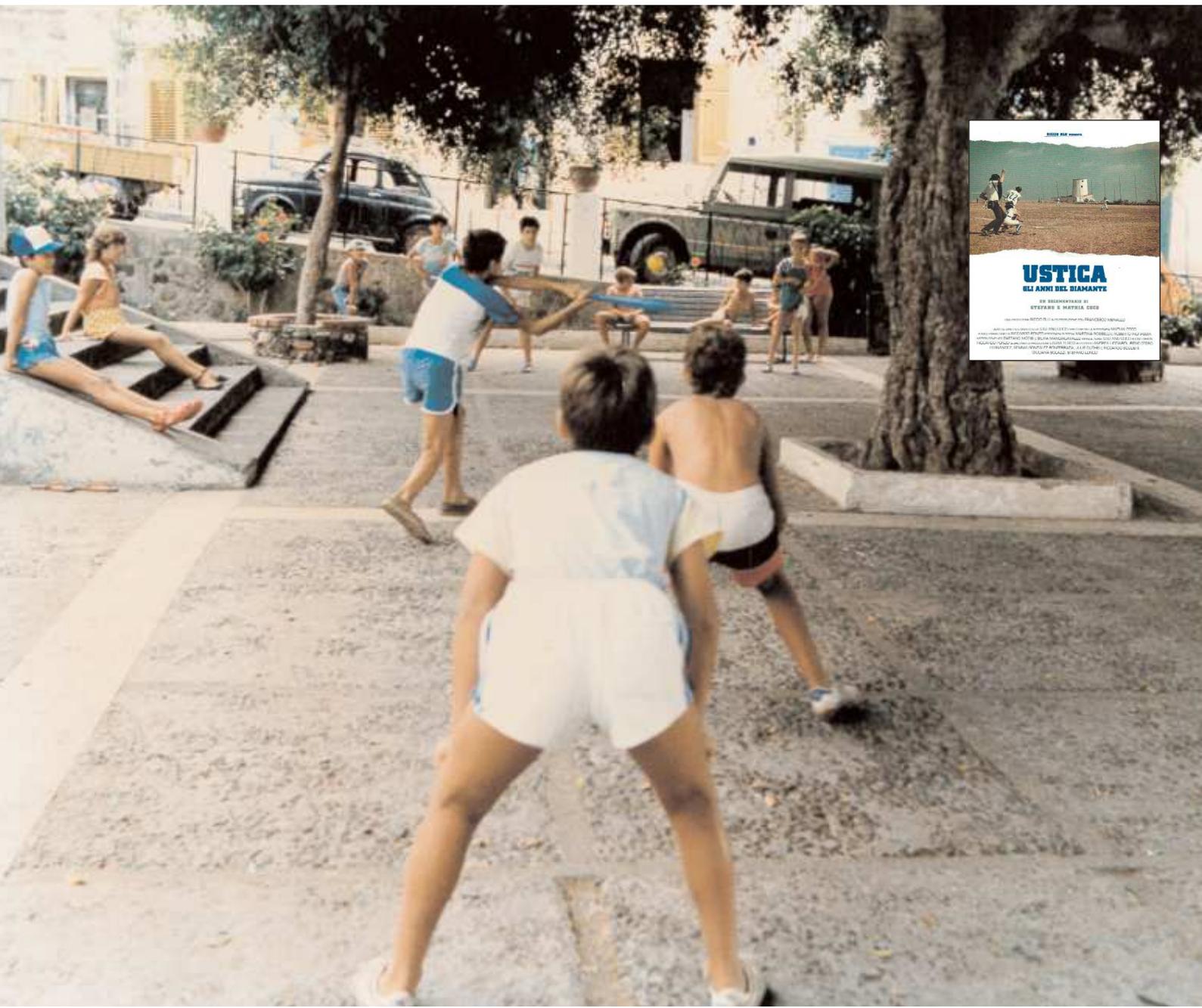
Lunedì 1 Luglio 1985

L'ORA

L'ISOLA DEGLI STRIKES

*Un pezzo d'America
in mezzo al mare*

**UN EXPLOIT DA GUINNESS DEI PRIMATI:
L'USTICA CONQUISTA LA SERIE A di SOFT**



Ustica l'isola del Baseball e del Softball

Un miracolo sportivo-sociale

di Aurora Puccio

Ray Kinsella: Esiste il Paradiso? John: Certo. È il posto dove si avverano i sogni!
cit. film *L'uomo dei sogni*

L'isola dei sogni.

Lo Stato dell'Iowa è il luogo dove si avverano i sogni di Kevin Costner nel film più emozionante girato sul Baseball: *L'uomo dei sogni*. In Italia non tutti sanno che esiste un posto come lo Iowa: si chiama Ustica e per oltre 30 anni è stata l'isola del Baseball e del Softball. Tra il 1971 e il 2005 la piccola isola del Mediterraneo a nord di Palermo è stata teatro di un sogno che ha coinvolto i 1000 abitanti usticesi diventando un fenomeno sociale. Il mondo appartiene ai folli e il caso ha voluto che uno sport non tradizionale, sia diventato il fulcro della vita isolana per molte generazioni di ragazzi e ragazze. Grazie allo sport hanno passato un'infanzia bellissima. Un'esperienza di vita irripetibile con una mentalità vincente che oggi replicano nelle loro attività quotidiane.

All'inizio, quando formarono la prima squadra, in un mese non erano in grado tecnicamente di competere con quelle più esperte. Eppure vincevano perché "non ci stavano a perdere". Loro volevano vincere... sempre. E così che comincia la favola di Ustica dimostrando come la tecnica è utile, ma da sola non basta se non è accompagnata dall'atteggiamento mentale giusto.

Ogni sport è il più bello agli occhi dell'atleta che lo pratica. È giusto che sia così. Ma grazie alle capacità narrative dei registi Stefano Coco e Mathia Coco, anch'essi usticesi, chiunque può riconoscersi in questa storia pensando alla propria disciplina. Vengono affrontate tematiche comuni con una grande lezione nel finale che potrai scoprire solo vedendo il film: fa da specchio a ciò che molte società sportive stanno vivendo in Italia. E non c'è calcio che tenga...

Una storia frutto di una serie di casualità.

La favola di Ustica comincia un giorno per caso negli anni '70 grazie a un signore di nome Bruno Beneck: dirigente sportivo di altri tempi. Con passione e concreti supporti materiali ed economici, aiutò la piccola isola a innamorarsi perdutamente di questo gioco inviando tecnici federali per insegnare i primi fondamentali tecnici del Baseball. Beneck inoltre fu pioniere della diffusione in Italia di un'altra disciplina tipica d'oltre oceano: il Football Americano.

Tutta l'isola si appassiona. I ragazzi smettono di giocare

a calcio e cominciano ad allenarsi ovunque: dalla piazza di fronte al municipio dove ogni tanto qualche palla entrava dalla finestra a disturbare il consiglio comunale; alle strade, fino al campetto di calcio che negli anni fu trasformato in un vero campo in erba e terra rossa. Ustica era in pratica diventata una piccola Cuba, sport nazionale dell'isola caraibica. Tutta la comunità partecipava alla vita dei campioni richiamando l'attenzione della stampa nazionale che si interessò a questo fenomeno sociale.

Man mano che gli anni passarono sia il Baseball che il Softball continuarono a crescere in modo costante fino a raggiungere la massima serie nazionale. A far compiere il salto di qualità dal punto di vista tecnico ma soprattutto mentale, arrivarono gli allenatori cubani. Più tardi vennero sull'isola anche grandi giocatori da Nettuno, la patria del baseball italiano, e giocatrici straniere dall'Australia, dalla Cina e dalla Nuova Zelanda. Ustica ottenne così diverse promozioni. Nel baseball fino alla serie A2 con la partecipazione nel ruolo di lanciatore, tra i più importanti in questo gioco, di Carmelo Maglio ai Mondiali Juniores in Messico. Nel Softball le ragazze raggiunsero la serie A1 e lottarono più volte per lo scudetto.

Ma gli Usticesi, ormai diventati pazzi per questo sport, non si accontentarono di praticarlo in ogni angolo dell'isola. Si inventarono il Seaball: il baseball giocato a

A sinistra: titoli di quotidiani e riviste dedicati al baseball e al softball usticese.

Bambini nella piazza di Ustica.

A sinistra: Clelia Ailara, catcher della Nazionale. Parma 1996.





1898. Trofeo delle Isole a Cala Santa Maria con squadre francesi e cecoslovacche.



Le ragazze festeggiano la promozione in serie A1.

mare sotto gli occhi stupiti degli stranieri che ogni anno partecipavano al Trofeo delle Isole (nel film c'è una parte che mostra come giocare il baseball a mare).

Oltre all'aspetto sportivo, ciò che questa disciplina ha regalato a Ustica e ai suoi abitanti è stata la forza di credere che una piccola realtà poteva sognare in grande. Ma soprattutto ha dato una ricchezza dal valore inestimabile: il rapporto umano tra le persone che negli anni, per diversi motivi, si sono ritrovate nel campo dove si avverano i sogni. Nonostante il tempo trascorso e le distanze che li separa, sono e rimarranno uniti per sempre dall'amore incondizionato per questo gioco. Nessuno, avversari compresi, potrà mai dimenticare gli anni del diamante di Ustica.

Il film 'Ustica gli anni del diamante'

Vedere questo film significa per chiunque ami lo sport in generale, riconoscersi e ripercorrere emozioni difficili da dimenticare. Ci sono storie all'interno che riguardano tutti noi: la nostra infanzia, la passione, l'amicizia, il divertimento, lo stupore delle prime trasferte e delle prime vittorie. Ciò che lo rende godibile è la capacità narrativa degli autori che hanno saputo

mischiare, in uno storytelling perfetto, i fatti storici con video e foto dell'epoca, ricostruendo aneddoti particolari (che non vi svelo). Tutto supportato da un montaggio e una fotografia eccellente che mette in risalto la bellezza di Ustica. A questo si aggiunge colonna sonora stupenda di Riccardo Ponzio. Trattenerne le emozioni con la sua melodia è impossibile e ti trascinerà con amore e nostalgia all'interno della storia. Rimarrai tuo malgrado coinvolto lasciandoti nel cuore una riflessione: alle volte per andare avanti occorre fermarsi e fare due passi indietro. Ricominciare da quelli che sono i principi dello sport, le motivazioni ma soprattutto la consapevolezza che l'unica strada da intraprendere è l'unione di intenti, la collaborazione. Le guerre portano solo disastri e nessun vincitore. Al contrario l'amore incondizionato per la propria disciplina regala risultati impensabili.

La prima giocatrice di baseball

«Ho detto al Presidente che avrei accettato la medaglia solo quando anche loro avrebbero capito che anche una ragazza poteva giocare a Baseball»

Antonella Licciardi 14 anni la prima giocatrice di Baseball rispose così al Presidente Benek, rifiutandosi di indossare la medaglia vinta alle finali Nazionali. Divenne il primo caso in Italia negli sport al maschile in un periodo dove le donne lottavano e lottano tutt'ora per la pari opportunità. Se ne interessò anche la RAI che trasmise su *La Domenica Sportiva* (programma diretto da Nino De Luca, seguitissimo dal pubblico sportivo). In esso il giornalista della Rai racconta come le altre squadre si erano opposte alla presenza di una donna in campo, anche se il regolamento non lo vietava e non parlava di formazioni miste. Il caso fu portato all'attenzione del CONI. In seguito fu possibile in tutte le discipline formare squadre miste nelle attività giovanili.

Una usticese alle Olimpiadi di Sydney: Clelia Ailara

Durante gli anni '90, la piccola isola ospitava due società sportive: l'*Ustica Baseball Club* e l'*Ustica Softball Club*, entrambe nelle rispettive massime serie nazionali. Due atlete entrarono a far parte della nazionale maggiore di Softball, diventando tra gli elementi fondamentali della squadra: Cinzia Agnello e Clelia Ailara

Più tardi, Cinzia per motivi personali scelse di lasciare la nazionale mentre Clelia proseguì fino a disputare da titolare nell'impegnativo ruolo di ricevitrice, i Giochi Olimpici di Sydney 2000: prima e unica al momento usticese, a partecipare alle Olimpiadi.

Spero adesso di cuore che tu, giovane d'oggi, possa vedere questo film. Qui ti ho elencato alcune tematiche, ma credimi è ricco di spunti che possono aiutarti a scegliere oggi che tipo di atleta, società sportiva, dirigente, presidente o altro vuoi essere nella tua disciplina.

Lo sport allena alla vita...!

AURORA PUCCIO

L'autrice, catanese, vive a Milano è *Sport Mental Coach* impegnata divulgatrice della cultura dello sport come metafora di vita e di inclusione sociale.



Ustica the Island of Baseball and Softball A social-sport miracle

by Aurora Puccio

Ray Kinsella: Does Paradise exist? John: Of course. It's the place where dreams come true!
cit. film *Field of Dreams*

The island of dreams

The State of Iowa is the place where Kevin Costner's dreams come true in the most exciting film about Baseball: *Field of Dreams*. In Italy not everyone knows that there is a place like Iowa: it's called Ustica and for over 30 years it was the island of Baseball and Softball. Between 1971 and 2005, the small Mediterranean island, in the north of Palermo, was the scene of a dream that involved the 1000 inhabitants becoming a social phenomenon. The world belongs to the madmen and chance has it that a non-traditional sport became the hub of island life for many generations of boys and

girls. Thanks to the sport they spent a beautiful childhood. An unrepeatable life experience with a winning mentality that today replicates in their daily activities.

At the beginning, when they formed the first team, within a month they were not technically able to compete with the more experienced ones. Yet they won because "they were not there to lose". They wanted to win... always. And so begins the fable of Ustica, demonstrating how technique is useful but alone it

1977. I ragazzi del baseball campioni regionali Giochi della Gioventù.

is not enough, only if it is accompanied by the right mental attitude.

Every sport is the most beautiful in the eyes of the athlete who practices it. It is right that it is so. But thanks to the narrative skills of the directors Stefano Coco and Mathia Coco, also *usticesi*, anyone can recognize themselves in this story, thinking about their discipline. Common themes are discussed with a great lesson in the final, that you will only be able to discover by seeing the film: it mirrors what many sports clubs are living in Italy. Also in the football world.

A story born from a series of randomness...

The fable of Ustica begins one day by chance in the '70s thanks to a gentleman called Bruno Beneck: sporting director of other times. With passion and concrete material and economic supports, he helped the little island fall madly in love with this game by sending federal technicians to teach the first Baseball technical fundamentals. Beneck was also a pioneer for the spreading in Italy of another discipline typical of overseas: American Football.

The whole island became involved. The boys stop playing football and begin to train everywhere: from the square in front of the town hall, where occasionally some ball came through the window to disturb the city council; to the streets, up to the football field, which over the years was transformed into a real basefield in grass and red soil. Ustica had practically become a small Cuba, where baseball is national sport. The whole community participated in the life of the champions, attracting the attention of the national press who, took an interest in this social phenomenon.

As the years went by both Baseball and Softball continued to grow steadily until they reached the highest national series. The Cuban coaches arrived to make the leap of quality from a technical point of view, but above all a mental one. Later on the island, great players also came from Nettuno, the home of Italian baseball, and foreign players from Australia, China and New Zealand. Ustica obtained so many promotions. In baseball, they reached the A2 series with the participation in the role of launcher, among the most important role in this game, of Carmelo Maglio at the Junior World Championships in Mexico. In Softball, the girls reached the A1 series and fought several times to win the championship.

But the *usticesi* became crazy for this sport, they were not only content to practice it in every corner of the island. Hence, Seaball was invented: baseball played at sea under the astonished eyes of the foreigners who each year participated in the Trofeo delle Isole (in the film there is a part that shows how to play baseball at sea).

In addition to the sporting aspect, what this discipline gave to Ustica and its inhabitants was the strength to believe that a small reality could dream big. But above all, it has given a priceless richness: the human relationship between people who, for various reasons, have found themselves in the field of where dreams come true. Despite the time spent and the distances that separate them, they are and will remain united forever by the unconditional love for this game. No one, including opponents, will ever forget the years of Ustica's diamond.

The film Ustica, the diamond years

Seeing this film has meaning for anyone who loves sport in

general, recognizing and re-enacting emotions that are hard to forget. There are stories inside all of us: our childhood, passion, friendship, fun, the amazement of the first trips and the first victories. What makes it enjoyable is the narrative ability of the authors who were able to mix, in a perfect storytelling way, the historical facts with videos and photos of the time, reconstructing particular anecdotes (which I will not reveal). All supported by a montage and excellent photography that highlights the beauty of Ustica. To this is added a wonderful soundtrack by Riccardo Ponzio. Holding your emotions with its melody is impossible and it will drag you with love and nostalgia into the story. You will remain in spite of yourself involved, leaving a reflection in your heart:

Sometimes to go forward you need to stop and take two steps back. To start from the principles of sport, the motivations, but above all, the awareness that the only way to undertake is the union of intentions and collaborations. Wars only bring disaster and no winner. On the contrary, unconditional love for one's own discipline gives unthinkable results.

The first female baseball player

«I told the president that I would accept the medal only when they too would understand that even a girl could play baseball»

Antonella Licciardi, 14 years old, the first female Baseball player replied to President Benek, refusing to wear the medal won at the National finals. It became the first case of protest in men's sports in Italy, in a period where women fought and still struggle for equal opportunities. RAI also got interested, and broadcasted on La Domenica Sportiva (program directed by Nino De Luca, closely followed by the sports audience). In it, the RAI journalist tells how the other teams had opposed the presence of a woman in the field, even if the regulation did not forbid it and did not speak of mixed formations. The case was brought to the attention of CONI. Later, it was possible in all disciplines to form mixed teams in youth activities.

A *usticese* player at the Sydney Olympics:

Clelia Ailara

During the 1990s, the small island housed two sports clubs: the Ustica Baseball Club and the Ustica Softball Club, both in their respective national series. Two athletes joined the senior national team of Softball, becoming among the key elements of the team: Cinzia Agnello and Clelia Ailara.

Later, Cinzia for personal reasons chose to leave the national team, while Clelia went onto play, owning the demanding role of receiver, in the Olympic Games in Sydney 2000: first and only at that time *usticese* to participate in the Olympics.

I hope now with all my heart that you, young man of today, can see this film. Here, I have listed some issues, but believe me it is full of ideas that can help you choose today what kind of athlete, sport club, manager, president or other, you want to be in your discipline.

Sport trains life...!

AURORA PUCCIO

The author, from Catania, lives in Milan and is a Sport Mental Coach committed to spreading the culture of sport as a metaphor for life and social inclusion.